

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
10 - 16 gennaio 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Battesimo di Gesù****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 5, 1 - 9****Marco 1, 7 - 11****1) Orazione iniziale**

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 5, 1 - 9

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

3) Commento¹ su 1 Lettera di Giovanni 5, 1 - 9

● *“Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio”.* Lo scritto vuole dare conoscenza ai destinatari della lettera che posseggono *“la vita eterna”*, in quanto credenti *“nel nome del Figlio di Dio”*. Non ci sia dunque incertezza sull'evento di Cristo salvatore ed elevato, quali figli, al Padre.

Giova ripetere che ***i falsi maestri***, a declinazione gnostica, ***ponevano in dubbio la realtà salvifica di Gesù***, poiché per essi Gesù Cristo non era venuto nella carne e neppure era Figlio di Dio, ma era solo un eone platonico, una emanazione della divinità, apparsa con un corpo fittizio.

“Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato”. ***Crede che “Gesù è il Cristo” significa credere nelle attese dei patriarchi e dei profeti***, e con ciò rifiutare le negazioni del giudaismo, confluite nelle dottrine dei falsi maestri.

● *“In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti”.* ***L'amore autentico verso i fratelli vuole l'amore a Dio e l'obbedienza ai suoi comandamenti***. Evidentemente, si argomentava che si aveva amore per i fratelli, anche se si professavano errori radicali.

“In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi”. L'amore di Dio, infuso dallo Spirito Santo (Rm 5,5), conduce all'osservanza dei comandamenti, ed essi *“non sono gravosi”* (Mt 11,29).

● *“Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede”.* La fede in Cristo è tanto potente da vincere tutte le insidie e violenze del mondo, poiché colui al quale si crede è Gesù il Figlio di Dio, sempre operante per mezzo della grazia.

“E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? 6 Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto”. Le parole *“non con l'acqua soltanto”* vanno ben valutate, poiché non c'è un'azione di Cristo *“con acqua”*, bensì con acqua è quella di

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.perfettaletizia.it

Giovanni che testimoniava nel Giordano la presenza di Cristo, Figlio di Dio; così come si udì dalla voce proveniente dal Cielo. In tal modo **viene sottolineato che Gesù non è venuto solo con un battesimo di acqua come quello di Giovanni, ma con un nuovo Battesimo**, dove non c'è solo l'acqua, quale segno di lavacro, ma il Sangue, quale realtà operante la remissione dei peccati. Il Sangue è testimone dell'amore immisurabile di Cristo, Figlio di Dio, perché solo il Figlio di Dio poteva ricondurre, mediante l'espiazione della croce, gli uomini ad essere nuovamente figli di Dio. *"L'uomo non può riscattare se stesso"*, (Ps 48/49,8; Ps 39/40,7-8; Eb 10,6). La croce testimonia la divinità di Cristo, poiché **solo il sacrificio di Cristo, vero Dio e vero uomo, poteva espiare le innumerevoli colpe del genere umano**.

- Il Battesimo di Gesù non si può ridurre in alcun modo alle abluzioni giudaiche o anche pagane, poiché esso agisce per la vita nuova in virtù del Sangue. **La croce di Cristo, non è il segno del fallimento della sua opera, ma il segno glorioso della sua divinità**. I falsi maestri riducevano il Battesimo a un lavacro (1Pt 3,20), e la croce a un fallimento.

"Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordì". Lo Spirito "dà testimonianza" perché conduce a Gesù, illumina la persona di Gesù, fa comprendere con sempre più profondità le sue parole (Gv 14,17.26; 16,13-14). L'acqua è la testimonianza di Giovanni Battista (Gv 1,8.15.19.32.36; 3,25s). Il sangue testimonia che il Padre ha inviato il Figlio affinché fosse Salvatore del genere umano, mediante il sacrificio della croce.

"Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio". **La testimonianza dell'amore del Padre è quella di avere inviato (4,14) e dato (Gv 3,16) il Figlio per la salvezza del mondo**.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 7 - 11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Marco 1, 7 - 11

- **L'evangelista Marco racconta il battesimo di Gesù con la sua abituale sobrietà**. Non ha parlato (e non parlerà) della nascita di Gesù, e nemmeno della sua infanzia. **Per lui, tutto ha inizio col battesimo di Gesù**. I pochi versetti dedicati alla missione di Giovanni richiamano e riassumono in breve la lunga attesa, da parte dell'umanità, della venuta del Salvatore. La missione del Salvatore comincia con il far passare in secondo piano il precursore, il quale, potendo proporre soltanto un battesimo d'acqua, lascia il posto a colui che battezzerà nello Spirito Santo.

Comincia una nuova era, una creazione assolutamente nuova. Il Creatore prende il posto della creatura. Il Salvatore scende nel Giordano come un peccatore, il giudice di questo mondo fa la parte di un nuovo Adamo. **Gesù esce dall'acqua e intraprende la propria missione**, come all'inizio l'uomo fu plasmato dal fango, mentre un flutto risaliva dalla terra e bagnava la superficie del suolo (Gen 2,6). Gesù riceve lo Spirito Santo come già un tempo: *"Dio... soffiò nelle sue narici un alito di vita"* (Gen 2,7). E Gesù, secondo Marco, diviene l'uomo nuovo, proprio come di Adamo si dice: *"E l'uomo divenne un essere vivente"* (Gen 2,7). **L'umanità ricomincia allora, col battesimo di Gesù, su basi nuove**. Dovrà ancora passare attraverso l'esperienza della morte ed entrare quindi nella gloria della risurrezione. Dovrà ancora, e deve tuttora, trasformarsi lentamente in ogni uomo, aspettando il giorno in cui *"vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi... Ed egli... riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo"* (Mc 13,26-27). Allora non ci sarà più battesimo (At 21,23-27).

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Tu sei mio Figlio**

In questo giorno ci piace fermare lo sguardo, come in una splendida icona, su Gesù, immerso nelle acque del Giordano, mentre riceve il Battesimo da Giovanni. Gesù è all'inizio della sua missione, probabilmente prima di trascorrere i quaranta giorni di digiuno nel deserto, prima di essere stato additato come l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo; ha bisogno quindi di un mandato ufficiale, come diremmo noi; un mandato ed una consacrazione, che dovranno essere scanditi con solennità e potenza dallo stesso Iddio. **Il battesimo è l'occasione propizia per operare il misterioso incontro tra la debole umanità di Cristo, tra il flebile segnale che poteva emanare dal rito sacramentale di Giovanni e la grandezza di Dio, il mistero di una incarnazione del Verbo finalizzata alla salvezza del mondo.** Cristo, immerso nelle acque, prelude con quel gesto di profonda umiltà, la sua morte e la sua sepoltura; s'immerge non per se, egli non ha colpa alcuna da cui essere lavato, ma per tutti noi, che carichi di colpe e di peccati abbiamo urgente bisogno di un lavaggio totale e di una salutare e definitiva purificazione: è la prima volta che Gesù sperimenta su di se il peccato del mondo; **è il momento in cui assume ufficialmente il suo ruolo di Salvatore e di Redentore dell'umanità.** A questo punto, dopo aver fissato lo sguardo, porgiamo l'orecchio per ascoltare la Voce dal cielo: "*Tu sei il figlio mio prediletto: in te mi sono compiaciuto*". Non abbiamo dubbi, è Dio che parla, anzi è il Padre che si rivolge al suo Figlio prediletto; viene quindi affermata la divinità del Cristo, tutto il mistero della Trinità palpita in quelle parole. La predilezione del Padre verso il Figlio è scandita dall'Amore. **L'amato è indubbiamente il Figlio, ma non possiamo dimenticare che Egli è amato perché calandosi nelle acque sta dando il proprio assenso a tutta l'opera della redenzione**, anzi viene da dire che già sta operando la redenzione, autorizzandoci così a fare nostre le parole che il Padre rivolge a Gesù. Oggi, poi, che tutto è compiuto, che il Battesimo di "*fuoco*" ci ha rigenerati a vita nuova, possiamo legittimamente credere che su ognuno di noi il nostro Padre celeste ripeta: "*Tu sei mio figlio*". Questa è per noi la grande epifania, la grande rivelazione, il grande dono!

● **Battesimo, nascere di nuovo e con un Dna divino.**

Il racconto di Gesù al Giordano ci riporta alla Genesi, al principio, alle prime immagini della Bibbia, quando lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Genesi 1,2) di un mare gonfio di vita inespressa. L'origine del creato, come quella di ognuno di noi, è scritta sull'acqua, nelle acque di un grembo materno.

Il rito del Battesimo porta impresso questo sigillo primordiale di nascite e di rinascite, di inizi e di ricominciamenti. Lo rivela un dettaglio prezioso: venne una voce dal cielo e disse: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato*».

La voce dice le parole proprie di una nascita.

Figlio è la prima parola, un termine potente per il cuore. E per la fede. Vertice della storia umana. Nel Battesimo anche per me la voce ripete: tu sei mio figlio. E nasco della specie di Dio, perché **Dio genera figli di Dio, figli secondo la propria specie.** E i generati, io e tu, tutti abbiamo una sorgente nel cielo, il cromosoma del Padre nelle cellule, il Dna divino seminato in noi.

La seconda parola è amato e la terza: mio compiacimento. Termine desueto, che non adoperiamo più, eppure bellissimo, che nel suo nucleo contiene l'idea di piacere, che si dovrebbe tradurre così: in te io ho provato piacere. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello stare con te. Tu, figlio, mi piaci. E quanta gioia sai darmi!

Io che non l'ho ascoltato, io che me ne sono andato, io che l'ho anche tradito sento dirmi: tu mi piaci. Ma che gioia può venire a Dio da questa canna fragile, da questo stoppino dalla fiamma smorta (Isaia 42,3) che sono io? Eppure è così, è Parola di Dio, rivelativa del suo cuore segreto. Per sempre.

Gesù fu battezzato e uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. Noto la bellezza e l'irruenza del verbo: si squarciano i cieli, come per un amore incontenibile; si lacerano, si strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'urgenza del Signore. **Si spalancano come le braccia dell'amato per l'amato.** Da questo cielo aperto viene, come colomba, la vita stessa di Dio. Si posa su di te, ti avvolge, entra in te, a poco a poco ti modella, ti trasforma pensieri, affetti, speranze, secondo la legge dolce, esigente, rasserenante del vero amore.

Nel Battesimo è il movimento del Natale che si ripete: Dio scende ancora, entra in me, nasce in me perché io nasca in Lui, nasca nuovo e diverso, custodendo in me il respiro del cielo.

Ad ogni mattino, anche in quelli più oscuri, riascolta la voce del tuo Battesimo sussurrare: Figlio mio, amore mio, gioia mia. E sentirai il buio che si squarcia, e il coraggio che dispiega di nuovo le ali sopra l'intera tua storia.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Il Battesimo, dono di Dio, è oggi la sorgente delle nostre risposte a Dio?
- Il nostro Battesimo è ancora per noi la fonte da cui attingiamo l'imitazione di Cristo?!
- Siamo cristiani di nome o lo siamo anche di fatto perché come tali viviamo?

8) Preghiera : da Isaia 12

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

9) Orazione Finale

O Padre, che a tutti offri la tua grazia, concedi a noi tutti il dono dello Spirito Santo, per essere segno della tua presenza e del tuo amore nella vita di ogni giorno.

Lunedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

Marco 1, 14 - 20

1) Orazione iniziale

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

3) Commento³ su Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

● **«Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo»** (Eb 1, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Ricominciamo il tempo ordinario della liturgia con la lettera agli Ebrei. ***I primissimi versetti ci ricordano il compimento definitivo della rivelazione di Dio in Gesù Cristo.*** La storia della rivelazione di Dio agli uomini inizia con il popolo eletto, si intreccia con il dispiegamento della promessa e si compie in Gesù Cristo, parola di Dio che si è fatta carne. La promessa si incarna nel Messia anticipato da secoli che realizza la liberazione, costruisce la salvezza e la dona a tutti gli uomini. ***In lui il dono promesso si manifesta universale, dedicato a tutta l'umanità e capace di destare il desiderio di dono, di risposta di ogni uomo, in ogni tempo.***

Signore, la buona notizia di Gesù è andata oltre ogni confine e oggi sta incontrando testimoni e martiri ad ogni latitudine. Sostieni i cristiani perseguitati e dona a chi è in pace la grazia di non vivere nella banalità la tua grazia a caro prezzo.

Ecco la voce del Concilio Vaticano II - Dei Verbum 4 : *Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna.*

● **Egli è irradiazione della sua gloria.** (Eb 1,3) - **Come vivere questa Parola?**

Ieri siamo stati sollecitati a soffermarci sulla nostra realtà filiale. Ma ***Dio continua provocarci mettendo sotto i nostri occhi lo splendore del Figlio, di cui siamo chiamati a raggiungere la piena statura, come ricorda Paolo nelle sue lettere.***

Di lui, la lettera agli Ebrei dice che è "*irradiazione della sua gloria*". Un'espressione che va letta in tutto il suo spessore biblico, cioè nel suo significato di ***manifestazione della magnificenza di Dio.*** In altre parole: ***Cristo nella sua realtà umana è rivelazione della straordinaria magnanimità divina.*** Nel suo volto è il volto di un Dio essenzialmente amante e perciò benefico e straordinariamente prodigo.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ma Cristo non è venuto a rivelarci soltanto il volto del Padre, ma anche quello dell'uomo, chiamato ad essere figlio nel Figlio, e quindi a ricalcarne le orme.

Allora anche di me si deve poter dire che sono "irradiazione della sua gloria"!

Nella nostra falsa umiltà ci verrebbe da dire: Ma no! È troppo!

E invece è soltanto la misura di quella statura che mi definisce nella pienezza del mio essere e verso la quale devo tendere con tutto me stesso.

"Irradiazione della gloria del Padre", come a dire: quanti mi incontrano, mi contattano devono allontanarsi da me con la percezione di aver sperimentato qualcosa di Dio, del suo essere amore che previene, comprende, perdona, rilancia...

L'altezza della meta non ci deve spaventare ma incitare ad andare sempre avanti, a protenderci verso un oltre che è la misura di quello che siamo. Su questo vogliamo riflettere nella nostra pausa contemplativa.

Trasfigura, Signore, il mio essere con la presenza del tuo Spirito, perché in me tutto parli di te: mio unico, mio bene, mio tutto.

Ecco la voce del Papa Emerito Benedetto XVI : *La Chiesa non è la luce, ma riceve la luce di Cristo, la accoglie per esserne illuminata e per diffonderla in tutto il suo splendore. E questo deve avvenire anche nella nostra vita personale.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20

• Convertitevi e credete al Vangelo.

Gesù passa vicino al lago della Galilea, predicando il Regno di Dio. L'evangelista Marco pone in questa cornice **la chiamata dei primi quattro discepoli**. Egli dipinge un quadro di vita reale, animato dall'operosità di questi pescatori. **Gesù passa non indifferente e sceglie i suoi primi apostoli proprio nel pieno della loro attività e nello svolgimento attento e premuroso del loro lavoro.** La vocazione, qualsiasi essa sia, è una chiamata di Dio, dono gratuito del suo amore verso di noi ed **è la chiamata di un Dio attento a noi ed alle nostre esigenze.** La vera vocazione non può prescindere da questo aspetto. **La vocazione rappresenta la scelta elettiva di un Dio che ha voluto sentire le sofferenze e le difficoltà dell'uomo e che si fa vicino a lui. La vocazione è il Dio che passa attraverso la nostra vita, la osserva per cambiarla.** Può essere un percorso di maturazione che passa attraverso diverse tappe della propria vita o anche un incontro radicale che sembra causale ma che è l'attenzione dello sguardo di Dio su di noi. Una risposta veramente convinta ad un Dio che chiama è quella dell'uomo che risponde al mistero dell'Incarnazione. È la risposta di Maria, generosa e che si pone subito a servizio della propria parente Elisabetta. **La vocazione è la chiamata di un Dio attento ai bisogni dell'uomo, allora la risposta a questa chiamata deve essere generosa e premurosa nei confronti dei più deboli.**

• Dopo l'arresto di Giovanni, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio.

Giovanni fu arrestato dal re Erode per aver denunciato il comportamento immorale del re (Lc 3,18-20). La prigione di Giovanni Battista non impaurì Gesù! Anzi! Vide in essa un simbolo della venuta del Regno. Ed oggi, sarà che sappiamo leggere i fatti della politica e della violenza urbana per annunciare la Buona Novella di Dio?

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **Gesù proclamava la Buona Novella di Dio.** La Buona Novella è di Dio non solo perché viene da Dio, ma anche e soprattutto perché Dio è il suo contenuto. Dio, lui stesso, è la maggiore Buona Novella per la vita umana. Lui risponde all'aspirazione più profonda del nostro cuore. **In Gesù appare ciò che avviene quando un essere umano lascia entrare e regnare Dio. Questa Buona Novella del Regno di Dio annunciata da Gesù ha quattro aspetti:**

a) Il tempo è compiuto! Per gli altri giudei il tempo non si era ancora compiuto. Mancava molto per la venuta del Regno. Per i farisei, per esempio, il Regno poteva giungere solo quando l'osservanza della Legge fosse perfetta. Gesù aveva un altro modo di leggere i fatti. Lui dice che il tempo è compiuto.

b) Il Regno di Dio è vicino! Per i farisei la venuta del Regno dipendeva dal loro sforzo. Sarebbe giunto solo dopo che loro avessero osservato la legge. Gesù dice il contrario: "Il Regno è vicino". E' già qui! Indipendentemente dallo sforzo compiuto! Quando Gesù dice: "Il Regno è vicino", non vuol dire che il regno sta giungendo solo in quel momento, ma che già era lì. Ciò che tutti aspettavano, era già presente nella loro vita, e loro non lo sapevano, non lo percepivano (cf. Lc 17,21). Gesù lo percepì! Poiché lui leggeva la realtà con uno sguardo differente. Ed è in questa presenza nascosta del Regno in mezzo alla gente che Gesù si rivela ai poveri della sua terra. Ed è questo il seme del Regno che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

c) Convertitevi! Il significato esatto è cambiare il modo di pensare e di vivere. Per poter percepire la presenza del Regno nella vita, la persona dovrà cominciare a pensare ed a vivere in modo diverso. Dovrà cambiare vita e trovare un'altra forma di convivenza! Dovrà lasciare da parte il legalismo dell'insegnamento del fariseo e permettere che la nuova esperienza di Dio invada la sua vita e gli dia uno sguardo nuovo per leggere e capire i fatti.

d) Credete nella Buona Notizia! Non era facile accettare questo messaggio. Non è facile per noi cominciare a pensare in modo diverso da tutto ciò che abbiamo imparato, fin da piccoli. Questo è possibile solo mediante un atto di fede. Quando qualcuno porta una notizia diversa, è difficile accettarla, e si accetta solo se la persona che reca la notizia gode della nostra fiducia. E così tu dirai agli altri: "Puoi accettare! Io conosco la persona! Non inganna! Ti puoi fidare! Di Gesù ci si può fidare!"

• **Il primo obiettivo dell'annuncio della Buona Novella è quello di formare comunità.** Gesù passa, guarda e chiama. **I primi quattro chiamati, Simone, Andrea, Giovanni e Giacomo, ascoltano, lasciano tutto e seguono Gesù per formare comunità con lui.** Sembra amore a prima vista! Secondo la narrazione di Marco, tutto avvenne poi nel primo incontro con Gesù. La chiamata non è stata una cosa di un solo momento, ma è questione di ripetute chiamate ed inviti, di progressi e regressi. **La chiamata inizia e ricomincia sempre di nuovo!** In pratica, coincide con la convivenza di due tre anni con Gesù, fin dal battesimo fino al momento in cui Gesù fu innalzato al cielo (At 1,21-22). E allora perché Marco lo presenta come un fatto repentino d'amore a prima vista? **Marco pensa all'ideale: l'incontro con Gesù deve provocare una mutazione radicale nella nostra vita!**

6) Per un confronto personale

- Un fatto politico, la prigionia di Giovanni, portò Gesù ad iniziare l'annuncio della Buona Novella di Dio. Oggi, i fatti della politica e della polizia influiscono sull'annuncio che facciamo della Buona Novella alla gente?
- "Convertitevi! Credete alla Buona Novella!" Come sta avvenendo questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 96

Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli.

Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.

Giustizia e diritto sostengono il suo trono.

Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.

A lui si prostrino tutti gli dèi!

Perché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi.

Martedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio: Lettera agli Ebrei 2, 5 - 12

Marco 1, 21 - 28

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 5 - 12

Fratelli, non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: «Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi». Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi».

3) Commento ⁵ su Lettera agli Ebrei 2, 5 - 12

• **Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco lo hai fatto inferiore agli Angeli, di gloria e di onore lo hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. (Eb 2,6-8) - Come vivere questa Parola?**

Conoscere Gesù, la sua grandezza, è schiudere l'uscio di uno stanzino di cui si rischia di dimenticare l'esistenza, perché troppo occupati a trattenerci fuori di casa. Restiamo quasi spaventati dal cigolio della porta i cui cardini cominciano ad arrugginire a causa del disuso. Ma vale la pena varcare quella soglia, e ti trovi di fronte alla tua stessa straordinaria bellezza.

No, non sto esagerando: **non ci amiamo abbastanza perché non ci apprezziamo e non ci apprezziamo perché siamo diventati estranei a noi stessi.** Il primo "tu" che dobbiamo imparare a contattare per scoprirne le insondabili ricchezze e trasformare la vita in un canto di gioiosa riconoscenza, siamo proprio noi stessi.

E Gesù, la sua umanità è la via di accesso al nostro io più sicura e più veritiera.

Contemplandolo dalla culla alla croce una sola parola può affiorare stupita e commossa al nostro labbro: quella che ci suggerisce il salmo 8 e ci ripropone la lettera agli Ebrei: "*Che cos'è l'uomo, che cosa sono io, perché tu, Dio grande, onnipotente, ineffabile ti ricordi di lui, te ne prendi cura fino a farti suo fratello e condividere con lui la gloria, l'onore e il potere di cui sei ammantato?*".

No, non possiamo svendere superficialmente un dono così grande! Non possiamo diventare schiavi di ciò che Dio ha messo sotto i nostri piedi perché lo usassimo regalmente!

Voglio rompere ogni titubanza, quest'oggi, e inoltrarmi là dove dimoro troppo poco, forse mai, per il timore di incontrarmi con quello sconosciuto che sono io. E voglio guardarmi negli occhi per scoprire quella traccia che il tocco di Dio, creandomi, vi ha lasciato. E gioirne.

Signore, finora ti ho ringraziato per tante cose: la natura che mi circonda, le persone che mi amano, gli eventi che mi hanno allietato... Ma quanto ti ho ringraziato per quel dono stupendo che sono io? Perdonami per non essermi apprezzato abbastanza, accantonando così il regalo che più di ogni altro mi parla del tuo amore.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un dottore della chiesa, Sant'Agostino : *Vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri, e si dimenticano di se medesimi*

● **Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso.** (Eb 2, 8) - **Come vivere questa Parola?**

La lettera agli Ebrei continua anche oggi, sottolineando la sottomissione a Cristo di tutta la creazione e di tutta la storia. L'incarnazione strappa il Figlio dall'eternità, lo abbassa e lo immerge nel limite dell'essere creatura, secondo un movimento che gli permette di entrare nel mondo, dunque in uno spazio e un tempo precisi. Questo movimento fa sì che l'eternità invada la creazione e così, la riporti alla sua originalità. Sottomissione è qui da intendere come il ritrovamento del senso e della relazione autentica con la propria origine. **La creazione che soffre e geme in attesa della redenzione e dell'adozione a figlia, vede in Cristo il termine dei suoi dolori.**

Signore, aiutaci a non far soffrire la creazione inutilmente. La sua redenzione è con la nostra e come ci impegniamo ad essere prolungamento di salvezza nel nostro tempo perché il vangelo arrivi ad ogni uomo, così fa' che **l'attenzione all'ambiente, l'amore alle piante e agli animali, la cultura del non spreco e della non distruzione, siano il nostro modo di permettere a tutte le cose di sottomettersi a Cristo, trovando piena bellezza e vocazione**

Ecco la voce di Papa Francesco (Laudato sii, 1-2) : «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba». Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22).

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

● **La giornata di Gesù.**

San Marco, all'inizio del suo Vangelo riunisce alcuni episodi della vita di Gesù nell'arco di una sola giornata. Vi è un motivo preciso in questa scelta narrativa. L'intento di San Marco è mostrarci **l'opera di Gesù in tutti i suoi aspetti: dalla predicazione nel tempio, dalla cura agli ammalati, nel dire parole di conforto ai sofferenti, dal cacciare i demoni,** come nel vangelo di oggi. **Per tutti riesce a riservare parte del suo tempo e a tutti dedica uno sguardo, una parola o un'attenzione qualsiasi.** Non trascura neanche la sua crescita spirituale trovando anche il tempo per la preghiera, senza la quale tutte le opere hanno un valore solo umano. Dovremmo imparare qualcosa! Sembra sempre che il tempo ci sommerga, ci travolga con le tante cose da fare - forse manca l'equilibrio per poterle affrontare tutte nel modo adeguato. A questa ricerca interiore, spirituale ci spinge la lettura della cosiddetta "giornata di Cafarnao". Viene oggi da **pensare intensamente all'uso del tempo:** alle nostre frenesie e per contrasto alla noia che attanaglia tante giovani vite. **Il tempo è come un prezioso contenitore che il buon Dio ci ha donato e che dobbiamo riempire ogni giorno con le nostre buone azioni;** quando il

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

contenitore rimane vuoto o si riempie di cattiverie, è la vita che resta vuota o diventa malvagia. I saggi hanno detto che l'ozio è il padre dei vizi. Per il cristiano significa anche disprezzo di un dono, disprezzo della vita, lasciarsi consumare dal tempo senza imparare a viverlo fruttuosamente. La giornata di Gesù è piena e feconda di bene e la tua com'è? Ritengo che ogni cristiano si debba così interrogare, ma particolarmente i pastori di anime, i sacerdoti, i consacrati...

• Ecco la sequenza dei vangeli dei giorni di questa settimana. **Il vangelo di ieri informava sulla prima attività di Gesù: chiamò quattro persone per formare la comunità con lui** (Mc 1,16-20). **Il vangelo di oggi descrive l'ammirazione della gente dinanzi all'insegnamento di Gesù** (Mt 1,21-22) **ed il primo miracolo che espelle un demonio** (Mt 1,23-28). Il vangelo di domani narra la guarigione della suocera di Pietro (Mc 1,29-31), la guarigione di molti malati (Mc 1,32-34) e la preghiera di Gesù in un luogo isolato (Mc 1,35-39). **Marco raccoglie questi episodi, che erano stati trasmessi oralmente nelle comunità e li unisce tra di loro come i mattoni di una parete.** Nel 70, anno in cui lui scrive, le comunità avevano bisogno di orientamento. Descrivendo come fu l'inizio dell'attività di Gesù, Marco indicava come dovevano fare per annunciare la Buona Novella. Marco fa catechesi, raccontando alle comunità gli avvenimenti della vita di Gesù.

• **Gesù insegna con autorità, diversamente da come fanno gli scribi. La prima cosa che la gente percepisce è il modo diverso che Gesù ha di insegnare.** Non è tanto il contenuto, bensì il modo di insegnare che impressiona. Per questo suo modo diverso, Gesù crea una coscienza critica nella gente rispetto alle autorità religiose dell'epoca. La gente percepisce, paragona e dice: **Insegna con autorità, in modo diverso da come fanno gli scribi. Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. Gesù non cita nessuna autorità, ma parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita.** La sua parola ha le radici nel cuore.

• **Sei venuto a distruggerci! In Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demonio.** Gesù combatte ed espelle il potere del male che si impossessa delle persone e le alienava da loro stesse. L'uomo posseduto dal demonio grida: **"Io so chi sei tu: tu sei il Santo di Dio!"** L'uomo ripeteva l'insegnamento ufficiale che presentava il Messia come **"Santo di Dio"**, cioè, come un Sommo Sacerdote, o come re, giudice, dottore o generale. **Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa,** ingannata dal potere dei mezzi di comunicazione, della propaganda del commercio. Ripete ciò che sente dire. Vive schiava del consumismo, oppressa dalle prestazioni del denaro, minacciata dai debitori. Molti pensano che la loro vita non è come dovrebbe essere se non possono comprare ciò che la propaganda annuncia e raccomanda.

• **Gesù minaccia lo spirito del male: "Taci ed esci da lui!"** Lo spirito scosse l'uomo, gettò un urlo ed uscì da lui. **Gesù restituisce le persone a se stesse.** Restituisce la coscienza e la libertà. Fa recuperare alla persona il suo perfetto giudizio (cf. Mc 5,15). Non è stato facile allora, non lo è stato ieri, non lo è oggi fare in modo che una persona cominci a pensare ed a agire in modo diverso dall'ideologia ufficiale.

• **Insegnamento nuovo! Gesù comanda perfino gli spiriti impuri.** I due primi segnali della Buona Novella sono questi: il suo modo diverso di insegnare le cose di Dio, ed il suo potere sugli spiriti impuri. **Gesù apre un nuovo cammino** affinché la gente raggiunga la purezza. In quel tempo, una persona dichiarata impura non poteva presentarsi davanti a Dio per pregare e per ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Doveva prima purificarsi. Queste e molte altre leggi e norme rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone considerate impure, lontane da Dio. **Ora, purificate dal contatto con Gesù, le persone potevano presentarsi davanti a Dio.** Era per loro una grande Buona Novella!

6) Per un confronto personale

- Posso dire: “Io sono pienamente libero/a, signore/a di me stesso/a? Se non lo posso dire di me, allora qualcosa in me è posseduta da altri poteri. Come faccio per espellere questo potere estraneo?”
- Oggi molta gente non vive, ma è vissuta. Non pensa, ma è pensata dai mezzi di comunicazione. Non ha un pensiero critico. Non è padrone di sé. Come espellere questo “demonio”?

7) Preghiera finale : Salmo 8

Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18

Marco 1, 29 - 39

1) **Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) **Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18**

Fratelli, poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

3) **Commento⁷ su Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18**

● **Il desiderio di unione a Dio non impedisce a Gesù di darsi agli altri;** anzi, quando vengono a cercarlo, Gesù non risponde: "Devo usare il tempo per pregare", ma: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". La preghiera gli dà il massimo slancio di misericordia e di bontà, egli cerca nel cuore del Padre la sorgente dell'amore che deve trasmettere agli uomini.

Le due dimensioni si ritrovano nei due attributi che la lettera agli Ebrei applica a Gesù "sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio". **Degno di fede per il rapporto unico esistente tra lui e Dio; misericordioso verso gli uomini e specialmente verso i peccatori, perché è venuto a portare il perdono,** è venuto a togliere i peccati, è venuto a donare agli uomini la vittoria nelle prove, lui che "per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova". Tutta l'esistenza terrena di Gesù non ha altro scopo, secondo la lettera agli Ebrei, che di portare a perfezione nel suo cuore l'apertura agli altri, la misericordia e l'unione con Dio che lo rende "degnò di fede".

● **La lettera agli Ebrei ci presenta qui una nuova concezione del sacerdozio.** Nell'Antico Testamento non si metteva l'accento sulla misericordia, ma sulla separazione: il sacerdote era separato dagli uomini per essere dalla parte di Dio. Molti episodi dell'AT ci mostrano che il Sommo Sacerdote doveva essere impietoso, separarsi inesorabilmente, duramente dal peccato e dai peccatori. Invece **Gesù non si è messo al di sopra di noi, ma al nostro livello, ha preso la nostra natura di carne e di sangue, non solo, ma le nostre sofferenze, le nostre prove, persino la nostra morte, per poterci aiutare così come siamo.** Egli attinge la misericordia dalla sua unione con Dio, sorgente della misericordia, e dal suo contatto con noi. E questa la grande rivelazione dell'incarnazione. L'AT parlava già della misericordia di Dio, ma l'incarnazione di Gesù dimostra che Dio ha voluto aver bisogno di prendere la natura umana per aver maggior compassione: **Gesù si è commosso, ha pianto, si è adirato, ha sofferto per poter veramente patire con noi.**

Questo è per noi un grandissimo motivo di conforto e di riconoscenza; sappiamo che il Signore è sempre vicino a noi, che qualunque sofferenza, difficoltà, pena non è mai un ostacolo tra noi e lui, anzi è un mezzo di unione. Per questo **dobbiamo guardare tutte le cose che nella nostra vita ci**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

sembrano negative non come un ostacolo, ma come un mezzo per crescere nella unione con Dio e nella apertura agli altri.

• **E un grande dono di luce capire che le difficoltà che facilmente ci scoraggiano devono invece aumentare la nostra fiducia, perché sono accompagnate da una grazia di unione particolare con la gloriosa passione di Cristo e nello stesso tempo ci rendono concretamente solidali con tutti i sofferenti.** D'altra parte i due aspetti sono inseparabili, perché è unendoci alla passione di Gesù che noi possiamo essere di aiuto a chi soffre, ed è nella solidarietà con chi è nel dolore che ci uniamo davvero a Cristo, che ha voluto soffrire con tutti i sofferenti e i peccatori.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

• **Una giornata di Gesù.**

Gesù passava spesso le notti in preghiera. Le sue giornate erano spese in lunghi viaggi, con soste nei villaggi e nelle città dove si radunavano grandi folle, desiderose di ascoltarlo e dove incontrava l'umanità più povera e bisognosa delle sue guarigioni fisiche e spirituali.

Nel vangelo di oggi, dopo l'episodio dell'indemoniato, l'evangelista Marco ci narra di **Gesù che entra nella casa di Simone**, che era quasi accorpata alla sinagoga. **Il primo atto di Gesù è ancora una guarigione: ad essere risanata è la suocera di Pietro.** Gesù si accosta, la prende per mano, la solleva e la guarisce all'istante. Bello e significativo questo gesto del Signore di prendere per mano e sollevare. Quante volte con accenti diversi abbiamo desiderato e gli abbiamo chiesto la stessa cosa per noi. È sera, ma la giornata di Gesù non è ancora terminata: "*dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni*". Così egli adempie alla sua missione, così si manifesta al mondo: **Gesù è colui che guarisce e che salva, colui che si cala dentro la nostra storia per redimerla.** Questa città riunita dinanzi alla porta della Casa di Pietro ci fa pensare a quella parte di umanità, che pur non essendo dentro la chiesa, da essa si attende gesti concreti di salvezza, per la potenza del suo fondatore, Cristo Gesù. Anche ai nostri giorni molti rimangono ai margini della nostra chiesa, magari la contestano per le sue umane debolezze, ma non smettono di sperare un aiuto, un soccorso, un orientamento dal vangelo, da Cristo stesso, dai suoi testimoni, da ciascuno di noi.

• **Gesù restaura la vita per il servizio.** Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato nella sinagoga, **Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera.** La guarigione fa sì che lei si alzi in piedi e, con la salute e la dignità recuperate, comincia a servire le persone. **Gesù non solo guarisce la persona, ma fa anche in modo che questa si metta al servizio della vita.**

• **Gesù accoglie gli emarginati.** Quando comincia ad imbrunire, il pomeriggio, terminato il sabato, quando spunta nel cielo la prima stella, **Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli aveva portato.** I malati ed i posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca. Non avevano nessuno a cui ricorrere. Dipendevano dalla carità

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

pubblica. Oltre a questo, la religione le considerava impure. Non potevano partecipare alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. Gesù le accoglie. Ecco quindi che appare chiaro in cosa consiste la Buona Novella di Dio e ciò che vuole fare nella vita della gente: **accogliere gli emarginati e gli esclusi, ed inserirli di nuovo nella convivenza della comunità.**

• **Rimanere uniti al Padre, mediante la preghiera. Gesù ci viene presentato mentre prega. Compie un grande sforzo per avere il tempo e l'ambiente adeguato per pregare.** Si alza prima degli altri e si reca in un luogo deserto, per poter stare solo con Dio. Molte volte i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, in silenzio (Mt 14,22-23; Mc 1,35; Lc 5,15-16; 3,21-22). **Attraverso la preghiera mantiene viva la coscienza della sua missione.**

• **Mantenere viva la coscienza della missione e non rinchiudersi nel risultato già ottenuto.** Gesù è conosciuto. Tutti vanno dietro a lui. **Questa pubblicità piace ai discepoli. Vanno a cercare Gesù per riportarlo di nuovo dalla gente che lo cercava,** e gli dicono: *Tutti ti cercano.* Pensavano che Gesù sarebbe andato al banchetto. Rimangono delusi! Gesù non fa caso e dice loro: *Andiamocene altrove. E' per questo infatti che sono venuto!* Sicuramente saranno rimasti meravigliati! **Gesù non era come loro se lo immaginavano.** Gesù aveva una coscienza molto chiara della sua missione e voleva trasmetterla ai discepoli. Non vuole che si chiudano nel risultato già ottenuto. Non devono guardare indietro. Ma **devono mantenere viva, come fa Gesù, la coscienza della loro missione. E' la missione ricevuta dal Padre, che deve orientare le loro decisioni.**

• **E' per questo infatti che sono venuto! Questo fu il primo malinteso tra Gesù ed i suoi discepoli.** Per il momento, si tratta solo di una piccola divergenza. Più avanti, nel vangelo di Marco, questo malinteso, malgrado le molte avvertenze di Gesù, crescerà e arriverà ad essere quasi una rottura tra Gesù ed i discepoli (cf. Mc 8,14-21.32-33; 9,32;14,27). Anche oggi ci sono malintesi sul cammino dell'annuncio della Buona Novella. **Marco aiuta a fare attenzione alle divergenze, per non permettere che crescano fino alla rottura.**

6) Per un confronto personale

- Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. La suocera di Pietro comincia a servire. Ed io, faccio in modo che la mia vita sia un servizio a Dio ed ai miei fratelli ed alle mie sorelle?
- Gesù ha coscienza della sua missione mediante la preghiera. E la mia preghiera?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Giovedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14

Marco 1, 40 - 45

1) Orazione iniziale

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14

Fratelli, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo».

Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.

3) Commento⁹ su Lettera agli Ebrei 3, 7 - 14

● **Siamo diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.** (Eb 3,14) - **Come vivere questa Parola?**

La grandezza della nostra vocazione umana, convalidata e accresciuta dall'inserimento in Cristo in forza del Battesimo, non è un dono garantito una volta per sempre. Certo, **Dio non ritratta i suoi doni, ma la loro realizzazione è affidata alla nostra corrispondenza.** La grandezza della chiamata permane, ma attende il libero consenso della creatura per concretizzarsi nel suo vissuto.

Anche i Giudei, ammonisce la lettera agli Ebrei, nonostante fossero il popolo eletto e avessero sperimentato la munificenza del Signore, non poterono entrare "nel riposo di Dio", non perché il Signore non mantenesse la sua parola, ma per il loro ostinato vagare lontano da lui.

Riconoscere la propria grandezza è solo il primo passo, indispensabile, certo, ma guai a fermarsi qui! Ciò che siamo per vocazione è affidato alle nostre mani perché diventi realtà esistenziale: io sono affidato a me stesso, sono responsabile del mio realizzarmi o del mio autodistruggermi, perché fondamentalmente chiamato a collaborare con Dio nell'edificare me stesso e la realtà che mi circonda.

Si tratta di assumere sul serio il mandato genesiaco: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (2,15). E quel giardino innanzitutto sono io e poi tutto il creato.

Chiamati a ricalcare l'immagine di Cristo, inseriti in lui per la vita sacramentale a cui abbiamo liberamente aderito, **dobbiamo soltanto perseverare nel corrispondere momento per momento alla grazia**, nella consapevolezza che colui che fa crescere il seme fino alla piena maturazione è Dio, ma non senza il concorso attivo del contadino.

Voglio riassumermi responsabilmente il compito di crescere verso la piena statura di Cristo, riconfermando quotidianamente il mio fiducioso affidarmi a lui.

Perché protestarti continuamente la mia fiducia quando conosco la mia volubilità? Con ogni uomo che sperimenta la propria debolezza, mi getto ai tuoi piedi e grido: " Signore, io credo, ma tu aumenta la mia fede, vinci la mia ricorrente incredulità!"

Ecco la voce di un Santo S.Luigi Orione : *La preghiera che è necessario fare è questa: "O Signore, accresceteci la fede!"*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **Questo brano contiene un ammonimento che sollecita a non farsi sedurre dalla paura, che impedisce il continuare a credere.** La lunga citazione del salmo invitatorio 94 fa memoria dell'infedeltà e paura di Israele che furono punite: dopo i 40 anni nel deserto, molti non entrarono nel 'riposo di Dio'. Lo stesso Mosè non vedrà la terra promessa!

Anche oggi l'insidia per la fede viene dalla paura di perdere qualcosa ma anche di essere troppo liberi e responsabili. Fiducia in Dio è adesione al suo disegno di salvezza che ci vede attivi prolungatori di questo mistero nella storia. Questa adesione è la modalità effettiva di vivere la partecipazione a Cristo. Partecipare di lui è condividere il suo essere figlio, il suo essere re, profeta e sacerdote.

Signore, mantienici saldi nella fiducia in te. Niente ci distraiga da te, ma permettimi di prendere parte in modo sempre più intimo, più reale alla tua vita, alla tua santità, nella tua beatitudine che diventa fame e sete di giustizia, povertà di spirito, mitezza, pacificazione e anche persecuzione.

Ecco la voce di un sacerdote Don Giovanni Nicolini : *Siamo 'partecipi', cioè siamo stati immersi nel mistero del Figlio di Dio. In Gesù, siamo figli di Dio. Questa è la 'vocazione celeste', cioè l'elezione divina che proclama Gesù Figlio di Dio, alla quale noi pure siamo chiamati per la potenza del sacrificio d'amore di Gesù che ci ha donato la sua vita facendoci così partecipi di Lui. Questo è il dono della fede che dobbiamo custodire.*

4) **Letture : dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

● **Lo toccò e disse...**

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: **Misericordia io voglio e non sacrificio.** Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Questa sentenza del Signore ci indica verso chi egli indirizza di preferenza la sua missione e, **paragonandosi ad un medico, dice di voler anzitutto soccorrere i malati e non i sani** e, volendo mostrare visibilmente al mondo la misericordia del Padre, afferma ancora che **i primi destinatari, non sono i giusti, che già hanno accolto quel dono di Dio, ma i peccatori che ne sono privi.** Questo ci spiega la natura della missione di Cristo e i motivi che l'inducono a cercare, ovunque si trovino, i malati del corpo e dello spirito. La scena che oggi ci presenta l'evangelista Marco è quanto mai significativa: è **un lebbroso che osa venire verso Gesù.** Secondo la legge non avrebbe potuto farlo perché il suo male lo rilegava nella schiera degli immondi e doveva di conseguenza vivere segregato dalla società. Sicuramente è mosso da una grande fiducia verso il Signore. **Egli infatti non solo si accosta, ma poi si prostra in umile preghiera:** «Se vuoi, puoi guarirmi». Gesù risponde toccandolo, quasi a voler prendere su di sé l'impurità del lebbroso, e dicendo: «Lo voglio, guarisc». **Gesù gli impone il silenzio sull'accaduto, ma non lo dispensa dall'adempimento che avrebbe sancito ufficialmente la sua guarigione:** «Va, presentati al sacerdote». Così il Signore risponde a tutti coloro che, sempre più numerosi, rifiutano la mediazione sacerdotale e pretendono di confessarsi direttamente con Dio. Ci colpisce particolarmente quel tocco di amore da parte di Cristo. Egli davvero non si schifa delle nostre umane miserie anche quando sono ributtanti e sporche. **La misericordia del Signore non conosce limiti quando è invocata con umiltà e con fede.** Il suo amore è sempre più grande del nostro peccato. Non ci scandalizza perciò la disobbedienza del lebbroso guarito: egli non può tacere. Deve proclamare e divulgare il fatto. Quando veniamo beneficiati dalla gratuita bontà divina, è doveroso rendergli gloria ed esprimere con la migliore intensità la dovuta

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

gratitudine. In un'altra circostanza dieci lebbrosi furono guariti, ma uno solo tornò a ringraziare il Signore ed egli giustamente domandò: "*Gli altri nove dove sono?*". Per tutti noi esiste un modo meraviglioso ed efficace per lasciarsi toccare dal Signore; avviene nell'eucaristia, quando egli non solo ci tocca per guarirci, ma si immerge totalmente nella nostra persona per assimilarci a se.

- **Accogliendo e guarendo il lebbroso, Gesù rivela un nuovo volto di Dio.** Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso, un impuro. Doveva essere allontanato. Chi lo toccava, anche lui/lei diventava impuro/a! Ma **quel lebbroso ebbe molto coraggio**. Trasgredì le norme della religione per poter arrivare vicino a Gesù. E gridò: *Se tu vuoi, puoi guarirmi " Non hai bisogno di toccarmi! Basta che tu lo voglia, ed io sarò guarito!*

La frase rivela due mali:

a) **il male della lebbra** che lo rendeva impuro;

b) **il male della solitudine** a cui era condannato dalla società e dalla religione.

Rivela anche la grande fede dell'uomo nel potere di Gesù. E Gesù profondamente commosso, guarisce i due mali. In primo luogo, per curare la solitudine, tocca il lebbroso. E' come se dicesse: "*Per me, tu non sei un escluso. Io ti accolgo come un fratello!*" E poi cura il lebbroso dicendo: *Lo voglio! Sii curato!* Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge. Anche Gesù, per poter aiutare quell'escluso e quindi rivelare un volto nuovo di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro per le autorità religiose e per la legge dell'epoca.

- **Integrare di nuovo gli esclusi nella convivenza fraterna. Gesù, non solamente guarisce, ma vuole anche che la persona curata possa vivere con gli altri. Inserisce di nuovo la persona nella convivenza.** In quel tempo, per un lebbroso essere di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un certificato di guarigione da parte di un sacerdote. E' come oggi. Il malato esce dall'ospedale con un documento firmato dal medico del reparto. Gesù obbliga la persona a cercare il documento, in modo che possa vivere normalmente con gli altri. Obbliga le autorità a riconoscere che quest'uomo è stato curato.

- **Il lebbroso annuncia il bene che Gesù gli ha fatto e Gesù diventa un escluso.** Gesù proibisce al lebbroso di parlare della guarigione. Il Vangelo di Marco informa che questa proibizione non servì a nulla. Il lebbroso, allontanatosi, cominciò a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti (Mc 1,45). Perché? Perché Gesù aveva toccato il lebbroso. Per questo, secondo l'opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro e doveva essere allontanato da tutti. Non poteva più entrare nelle città. E Marco indica che alla gente importavano poco queste norme ufficiali, infatti venivano a lui da ogni parte (Mc 1,45). Sovversione totale!

- Riassumendo, sia nel 70, epoca in cui Marco scrive, come pure oggi, epoca in cui noi viviamo, era e continua ad essere importante avere dinanzi agli occhi modelli di come vivere ed annunciare la Buona Novella di Dio e di come valutare la nostra missione. Nei versi 16 a 45 del primo capitolo del suo vangelo, **Marco descrive la missione della comunità e presenta otto criteri affinché le comunità del suo tempo potessero valutare la loro missione.**

Ecco lo schema dell'attività di Gesù e dell'obiettivo della missione :

- Marco 1,16-20 : Gesù chiama i primi discepoli - **Formare comunità**

- Marco 1,21-22 : la gente resta ammirata del suo insegnamento - **Creare una coscienza critica**

- Marco 1,23-28 : Gesù scaccia un demonio - **Combattere la forza del male**

- Marco 1,29-31 : Gesù guarisce la suocera di Pietro - **Ridare la vita per poter servire**

- Marco 1,32-34 : Gesù guarisce malati ed indemoniati - **Accogliere gli emarginati**

- Marco 1,35 : Gesù si alza presto per pregare - **Rimanere uniti al Padre**

- Marco 1,36-39 : Gesù continua l'annuncio - **Non fermarsi ai risultati**

- Marco 1,40-45 : Gesù guarisce un lebbroso - **Integrare di nuovo gli esclusi**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Annunciare la Buona Notizia, vuol dire rendere testimonianza dell'esperienza concreta che si ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Null'altro! E questa testimonianza conduce gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci porta. Qual è la testimonianza che tu dai?
- Per portare la Buona Novella alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se questo reca difficoltà alla gente, come le recò a Gesù. Ho questo coraggio?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.*

*Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".
Perciò ho giurato nella mia ira:
non entreranno nel luogo del mio riposo».*

Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11

Marco 2, 1 - 12

1) Preghiera

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11

Fratelli, dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: «Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!».

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!». Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 4, 1 - 5. 11

● **Parlando dell'ingresso nel riposo di Dio la lettera agli Ebrei dice che è una promessa che rimane in vigore. C'è un primo significato, che si coglie immediatamente. Adesso noi stiamo attraversando il deserto, e la Terra promessa è davanti a noi. Non vi siamo ancora entrati,** e dobbiamo stancarci, faticare, soffrire, affrontare molti ostacoli. Però c'è questa promessa, e se noi prestiamo fede alla parola di Dio siamo sulla strada giusta e siamo certi di arrivare un giorno nel suo paradiso, nel suo riposo.

Ma c'è anche un'altra prospettiva, più profonda.

L'autore dice: "*Possiamo entrare in quel riposo, noi che abbiamo creduto*": già ora entriamo nel riposo di Dio. L'invito di Dio non è soltanto per il futuro, è già per adesso. Un altro passo dice che "*noi abbiamo come un'ancora nella nostra vita, sicura e salda*" (cfr. 6,19) e questa ancora è la fede. Noi non abbiamo soltanto la speranza di ricevere una ricompensa alle nostre fatiche, ma, nella fede, vediamo che già ora Dio ci dà i suoi doni. Questo è l'atteggiamento cristiano: sapere che tra le difficoltà, le preoccupazioni, le sofferenze della vita, **Dio già adesso ci invita a "entrare nel suo riposo", a essere con lui nella pace, nella tranquillità, nella gioia.**

● **Anche noi come quelli, abbiamo ricevuto il vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede.** (Eb 4,2) - **Come vivere questa Parola?**

Il testo rievoca l'episodio della reazione negativa degli ebrei, vaganti nel deserto, alla "buona notizia" recata dagli esploratori Giosuè e Caleb, circa la terra promessa. L'atteggiamento diffidente e reattivo, segno di una palese mancanza di fiducia in YHWH che ne avrebbe loro reso possibile l'accesso e la conquista, tornò a loro svantaggio, obbligandoli a prolungare per quarant'anni la permanenza nell'ospitalità di quelle terre desolate.

Il solo ascolto della "buona notizia" non era stato sufficiente a garantirne la realizzazione.

Un monito che ci coglie nell'oggi, in quest'epoca che tanto si avvicina a quell'esperienza di radicale povertà. **Anche per noi risuona la "buona notizia" del vangelo che torna a ripeterci quanto siamo importanti per Dio,** e ad additarci la via da percorrere per realizzarci pienamente come singoli e come società. Il rischio è di limitarci a un ascolto esteriore che non ha presa sul vissuto, non si trasforma in obbedienza (= ab audiens) capace di rilanciare l'esistenza nella direzione di ciò che veramente conta, di ciò che solo può ridarle senso gusto e colore.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Se Dio ci ama tanto da immergersi nella nostra situazione per introdurci nel riposo della sua, non possiamo andare avanti come se niente fosse, non possiamo continuare a levare, come gli Ebrei, lamenti inconcludenti: la certezza che possiamo contare su di lui ci deve rendere operosamente e gioiosamente intraprendenti.

Ed io come passo dall'ascolto all'azione? La parola di Dio mi rende audace nel prendere decisioni significative? Me lo chiederò nella pausa meditativa di quest'oggi.

Non basta, Signore, che io sia convinto di essere prezioso ai tuoi occhi. È necessario che questa consapevolezza intrida la mia vita infondendomi il coraggio di tradurre in esistenza concreta i tuoi appelli a un di più qualitativo da imprimere ai miei giorni.

Ecco la voce di un filosofo, teologo e pedagogista francese François de Salignac de La Mothe Fénelon : *La minima riserva, il minimo timore di sentire con troppa chiarezza che Dio ci chiede più di quanto vogliamo dargli, disturba la sua parola dentro di noi.*

● **«Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo»** (Eb 4,3) - **Come vivere questa Parola?**

Ma cos'è il riposo di Dio? Che significa entrare in esso? L'autore della lettera agli Ebrei usa questa espressione ricalcando le parole del salmo 94, dove riposo è sinonimo di terra promessa e la collega alla creazione in generale, che una volta compiuta vide Dio riposarsi nel settimo giorno.

Il riposo di Dio è la contemplazione del compimento della sua opera creatrice. Quello stato di beatitudine che deriva dall'amare la bellezza di tutto ciò che è a immagine sua. Potremmo dire che per noi è anche partecipazione, fruizione della bellezza del Regno, condivisione della sua potenza e dei suoi benefici. **Riposo è anche armonia, riconciliazione, riconquistato equilibrio, consapevolezza e calma della propria e altrui bellezza. Uno stato di quiete che non si connota di pigrizia e inazione, che stabilizza l'agire e orienta il prolungarsi dell'opera creatrice.**

Signore, il tuo riposo sia per noi non solo speranza futura, ma connoti il nostro presente. Perché non sia l'affanno, l'ansia e la stanchezza a fondare il nostro vivere e il nostro agire.

Ecco la voce un Padre della Chiesa Sant'Agostino : *E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. Che io ti cerchi, Signore, invocandoti e ti invochi credendoti, perché il tuo annuncio ci è giunto.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

- **Gesù Cristo, la guida del suo popolo pellegrinante, dell'umanità.**

La persona paralizzata di cui ci parla il vangelo può rappresentare tutta l'umanità che non cammina, non cresce non va avanti. Forse non cammina perché non ha trovato la guida sicura o ha cambiato la guida, oppure l'ha persa. Il popolo di Israele vuole avere un re umano che lo guidi rifiutando il vero e l'unico re che è Dio. Dio stesso lo permette dandogli così l'occasione di capire che è proprio lui stesso la vera guida nei momenti sia buoni sia difficili. Il re così desiderato dal popolo antico, è Gesù Cristo. Il ritornello del salmo 88 lo conferma: *Sei tu, Signore, la guida del tuo popolo. Egli è il vero re perché in lui misericordia e fedeltà fanno corona alla sua potenza ed egli domina su tutto. In lui la giustizia e il diritto sono la base del suo trono. Egli ha il potere di perdonare, di rimettere i peccati. Per questo merita di essere glorificato, benedetto come lo fanno quelli di cui il vangelo parla. Essi diventano quel popolo beato che sa acclamare il Signore e che cammina alla luce del suo volto* (Sal 88, 16). **Cristo è questa guida ed essere con lui è camminare alla luce del suo volto. Chi non cammina con lui è come la persona paralizzata del vangelo.** Egli è venuto per portare tutti, per guidare tutti verso il Padre. Come possiamo fare per essere con Cristo e averlo come guida? **A noi viene chiesta la fede, una fede creativa nell'annuncio della parola di Dio. Ci vuole un fede testimoniata con la propria vita, una parola vissuta, praticata nell'amore. Questa può condurre l'umanità paralizzata verso Cristo.**

- **La solidarietà degli amici ottiene al paralitico il perdono dei peccati.** Gesù sta ritornando a Cafarnao. Si riunisce molta gente davanti alla porta di casa. Lui accoglie tutti e comincia ad insegnare. Insegnare, parlare di Dio, era ciò che Gesù faceva di più. **Giunge un paralitico, portato da quattro persone. Gesù è la loro unica speranza.** Non dubitano a salire sul tetto e togliere le tegole. Deve essere stata una casa povera, fango coperto di foglie. **Calano l'uomo, davanti a Gesù. Gesù,** vedendo la loro fede, dice al paralitico: *I tuoi peccati ti sono perdonati.* In quel tempo, la gente pensava che i difetti fisici (paralitico) fossero un castigo di Dio per qualche peccato commesso. I dottori insegnavano che la persona rimaneva impura e quindi incapace di avvicinarsi a Dio. Per questo i malati, i poveri, i paralitici, si sentivano rifiutati da Dio! Ma Gesù non pensava così. Quella fede così grande, era un segno evidente del fatto che il paralitico era accolto da Dio. Per questo, lui dichiara: *"I tuoi peccati ti sono perdonati!"* Con questa affermazione Gesù nega che la paralisi fosse un castigo dovuta al peccato dell'uomo.

- **Gesù è accusato di blasfemia dai padroni del potere.** L'affermazione di Gesù era contraria al catechismo dell'epoca. Non andava d'accordo con l'idea che loro avevano di Dio. Per questo reagiscono ed accusano Gesù: bestemmia! **Per loro, solo Dio poteva perdonare i peccati.** E solo il sacerdote poteva dichiarare qualcuno perdonato e purificato. Come mai Gesù, uomo senza studi, laico, semplice falegname, poteva dichiarare le persone perdonate e purificate dai peccati? E c'era ancora un altro motivo che li spingeva a criticare Gesù. Loro avranno pensato: *"Se fosse vero ciò che questo Gesù dice, noi perderemo il nostro potere! Perderemo la nostra fonte di reddito"*.

- **Guarendo, Gesù mostra che anche lui ha il potere di perdonare i peccati.** Gesù percepisce la critica. Per questo domanda: *'Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire Alzati e cammina!?' É molto più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati". Perché nessuno può verificare se di fatto il peccato è stato o meno perdonato. Ma se io dico: "Alzati e cammina!", lì tutti possiamo vedere se ho o meno questo potere di guarire.* Per questo, per mostrare che aveva potere di perdonare i peccati, in nome di Dio, Gesù disse al paralitico: *Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua!* Guarì l'uomo! E così **attraverso un miracolo insegnò che la paralisi dell'uomo non era un castigo di Dio, e mostrò che la fede dei poveri è una prova che Dio li accoglie nel suo amore.**

- **Il messaggio del miracolo e la reazione della gente.** Il paralitico si alza, prende il suo lettuccio, comincia a camminare, e tutti dicono: Non abbiamo mai visto nulla di simile!

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

Questo miracolo rivela tre cose molto importanti:

a) Le malattie delle persone non sono un castigo dei peccati.

b) Gesù apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio. Ciò che il sistema chiamava impurità non era già ostacolo per le persone per avvicinarsi a Dio.

c) Il volto di Dio rivelato mediante l'atteggiamento di Gesù era diverso dal volto severo di Dio rivelato dall'atteggiamento dei dottori.

• Questo ricorda ciò che disse un tossicodipendente che guarì e che ora è membro di una comunità a Curitiba, Brasile. Disse: *“Sono cresciuto nella religione cattolica. L'abbandonai. I miei genitori erano molto praticanti e volevano che noi figli fossimo come loro. La gente era obbligata ad andare in chiesa sempre, tutte le domeniche e le feste. E quando non si andava loro dicevano: “Dio castiga”. Andavo perché mi veniva imposto, e quando divenni adulto, non andai più a messa. Il Dio dei miei genitori non mi piaceva. Non riuscivo a capire che Dio, creatore del mondo, stesse su di me, un piccolo bambino, minacciandomi con il castigo dell'inferno. A me piaceva molto di più il Dio di mio zio che non entrava mai in chiesa, ma che ogni giorno, ripeto ogni giorno, comprava il doppio del pane che mangiava, per darlo ai poveri!”*

6) Per un confronto personale

- Mi sono mai sentito come il paralitico ?
- Qual è il volto di Dio che gli altri scoprono nel mio comportamento?

7) Preghiera finale : Salmo 77

Proclameremo le tue opere, Signore.

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore.*

*Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.*

*Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio.*

Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16

Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Ebrei 4, 12 - 16

• **«Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore»** (Eb 4, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Chiudiamo questa settimana con una riflessione sull'efficacia e vitalità della Parola di Dio. **Dio ha scelto molti modi per manifestarsi, ma ha privilegiato la Parola:** quella sussurrata all'orecchio ai profeti, quella proclamata con forza nelle teofanie, quella ispirata e scritta nel tempo da tanti fedeli, da comunità di credenti, tanto da diventare libro. **Una parola 'incarnata', che si dice con le lingue, i generi, gli stili degli uomini.** A volte ambigua, difficile da capire e spesso contraddittoria, scandalosa. Ma sempre Parola viva! Letta, riletta, riascoltata, suona sempre diversa e nuova, capace di svelare significati inediti nel tempo e nelle azioni delle persone che l'accolgono. Una parola che fa pensare, che orienta nelle scelte, che aiuta a distinguere, che raffina l'anima. Signore, aumenta il nostro amore alla tua Parola. Rendici confidenti con essa, e fa' che sia quotidiano il nostro rapporto con la Parola, studiata, amata, meditata, pregata.

Ecco la voce della Parola di Dio (Is 55, 10-11) : *Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata*

• **Non abbiamo un Sommo Sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.** (Eb 4,15) - **Come vivere questa Parola?**

La grandezza della realtà umana è pur sempre segnata dal limite creaturale e quindi dalla fallibilità e dalla conseguente possibilità di peccare. È questa consapevolezza che molte volte genera nei riguardi di Dio una sorta di paura, il bisogno di mettersi al riparo da eventuali castighi. Un rischio che rivela però una falsa immagine di Dio, il cui nome è: "Misericordioso".

Ma vi è un altro motivo per rimuovere una paura che può paralizzare impedendo il superamento del male e il progresso nel bene: **abbiamo presso il Padre un mediatore potente che comprende pienamente la nostra fragilità e può soccorrci.**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Nella sua vita terrena, infatti, non si è sottratto a nessuno dei limiti umani, compresa la tentazione. Ha schivato soltanto l'esperienza del peccato, ma non perché nella sua realtà umana fosse impeccabile, bensì per il suo positivo e mai rimosso orientamento verso il Padre, di cui ha abbracciato totalmente e con amore la volontà.

Uomo come me, in tutto, perché anch'io potessi aver accesso presso Dio, tornando ad occupare alla sua mensa quel posto che per troppo tempo ho lasciato vuoto.

Nei suoi tratti umani posso finalmente ritrovare il mio volto di figlio immensamente amato e lungamente atteso.

Grazie a lui posso in ogni istante e con piena fiducia accostarmi al trono della grazia per ricevere misericordia e aiuto.

Voglio tuffarmi fiduciosamente in questo oceano di amore che si chiama Trinità, mettendo da parte quelle titubanze e quei timori che dicono soltanto misconoscenza del volto di Dio.

Mio Dio, Trinità che soavemente mi attrae con il suo richiamo di amore, voglio immergermi in te senza più pensare alla mia piccolezza, al mio limite, ai miei stessi peccati... Proprio questo mio essere nulla raccolto nel tuo palmo mi svela la grandezza del tuo chinarti su di me.

Ecco la voce di un fondatore e vescovo Beato Giuseppe Edoardo Rosaz : *La misericordia divina è come un immenso oceano in cui i peccati dell'uomo si perdono come piccola arena*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

• Un finanziere d'atri tempi.

L'evangelista Luca, con il suo linguaggio semplice, essenziale, pittorico, pone oggi sotto i nostri occhi una scena viva e significativa: Levi, seduto al banco, intento al suo lavoro di chiedere, riscuotere e magari estorcere le imposte ai passanti. ***Un mestiere ingrato e che forse produce ricchezza, ma che genera sempre tante antipatie,*** come tutti quelli, che per ragioni diverse, hanno il compito di esigere tasse, multe, dazi e denaro in genere. Chi ci tocca il portafoglio, a torto o a ragione, non ci è mai simpatico. ***Proprio questo personaggio, con questo mestiere, con queste credenziali, non tra le migliori, suscita invece l'interesse e la simpatia di Gesù. Gli dice semplicemente: "sèguimi!".*** Egli evidentemente, quando assume il suo ruolo di salvatore dell'uomo, stravolge le nostre stime e i nostri giudizi: egli comincia dagli ultimi, dai più lontani, dai più bisognosi. ***Si rivolge in modo preferenziale a coloro che, pur immersi nel male o invischiati nelle cose del mondo, o sedotti dal Dio denaro, anelano a qualcosa di diverso e di migliore,*** anche se non sono ancora in grado di vedere da dove, da che cosa, da chi potranno ricevere quel qualcosa. Quell'anelito e l'embrione della fede, che il Signore Gesù sapientemente riesce a far crescere. Così fa con Levi, cosa fa ancora con tanti del nostro tempo. Sfida poi i suoi nemici, ipercritici e puritani, andando a mensa a casa di Levi, ritenuto da tutti un pubblicano e un peccatore. È in quella famosa cena che Gesù proferirà una delle sue affermazioni più solenni e scultoree, dicendo ai convitati di allora, ma a tutti noi: *«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».* Questa verità è destinata a restare immutabile nei secoli: è una delle prerogative principali del Cristo e dei suoi ministri, dovrebbe essere una dote sempre viva ed attuale della sua chiesa e una ferma ed irremovibile convinzione di ogni cristiano, di ognuno di noi.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

• **Gesù insegnava, ed alla gente piaceva ascoltarlo.** Gesù esce di nuovo per recarsi vicino al mare. Arriva la gente e lui comincia ad insegnare. Trasmette la Parola di Dio. Nel vangelo di Marco, l'inizio dell'attività di Gesù è marcata da molto insegnamento e da molta accettazione da parte della gente (Mc 1,14.21.38-39; 2,2.13), malgrado i conflitti con le autorità religiose. Cosa insegnava Gesù? **Gesù annunciava la Buona Novella di Dio** (Mc 1,14). **Parlava di Dio, ma parlava in modo nuovo, diverso.** Parlava partendo dalla sua esperienza, dall'esperienza che lui stesso aveva di Dio e della vita. Gesù viveva in Dio. E sicuramente ha toccato il cuore della gente a cui piaceva ascoltarlo (Mc 1,22.27). **Dio, invece di essere un Giudice severo che da lontano minaccia con castigo ed inferno, diventa di nuovo, una presenza amica, una Buona Novella per la gente.**

• **Gesù chiama un peccatore ad essere discepolo e lo invita a mangiare a casa sua.** Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto e segue Gesù. Comincia a far parte del gruppo dei discepoli. Immediatamente, il testo dice letteralmente: Mentre Gesù sta a mensa in casa di lui. Alcuni credono che di lui vuol dire casa di Levi. Ma la traduzione più probabile è che si tratti della casa di Gesù. **E' Gesù che invita tutti a mangiare a casa sua: peccatori e pubblicani, insieme ai discepoli.**

• **Gesù è venuto non per i giusti, ma per i peccatori.** Questo gesto di Gesù produce rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, perché sedersi al tavolo con qualcuno voleva dire considerarlo un fratello! Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi e i farisei parlano con i discepoli: *Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori? Gesù risponde: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti ma i peccatori! Come prima con i discepoli* (Mc 1,38), anche ora è la coscienza della sua missione che aiuta Gesù ad incontrare la risposta ed a indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Gesù chiama un peccatore, un pubblicano, persona odiata dalla gente, ad essere suo discepolo. Qual è il messaggio in questo gesto di Gesù per noi, della Chiesa cattolica?
- Gesù dice che è venuto a chiamare i peccatori. Ci sono leggi e costumi nella nostra chiesa che impediscono ai peccatori l'accesso a Gesù? Cosa possiamo fare per cambiare queste leggi e questi costumi?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Indice

Lectio della domenica 10 gennaio 2021	2
Lectio del lunedì 11 gennaio 2021.....	6
Lectio del martedì 12 gennaio 2021	9
Lectio del mercoledì 13 gennaio 2021.....	13
Lectio del giovedì 14 gennaio 2021.....	16
Lectio del venerdì 15 gennaio 2021	20
Lectio del sabato 16 gennaio 2021.....	24
Indice	27

www.edisi.eu